

Olio di oliva: tendenze recenti

27 luglio 2018

La produzione mondiale 2017/2018 supera la soglia dei tre milioni di tonnellate

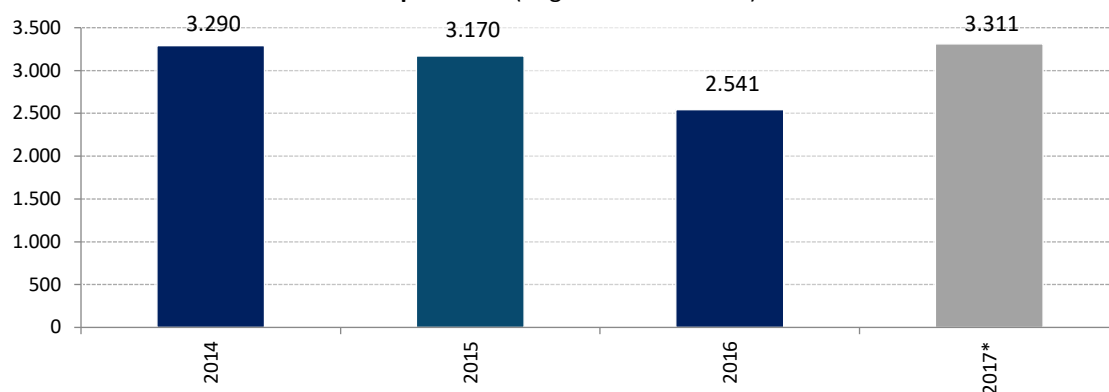
La produzione mondiale 2017/2018, secondo le ultime stime del COI, si è attestata abbondantemente sopra i tre milioni di tonnellate (+30% rispetto alla campagna precedente) raggiungendo un risultato certamente inaspettato prima dell'inizio delle moliture.

Infatti, la siccità dell'estate scorsa aveva fatto temere molto sia i produttori spagnoli che quelli italiani. I primi, invece, sembrano aver "contenuto" le perdite entro il 3% rispetto all'anno precedente raggiungendo comunque quota 1,26 milioni di tonnellate di produzione, mentre per i secondi il recupero produttivo, rispetto alla scarsissima annata 2016/2017, è stato notevole ma effettivamente di dimensioni inferiori alle aspettative.

Negli altri Paesi del bacino del Mediterraneo, invece, si registrano crescite importanti. In Grecia sono state superate le 300 mila tonnellate, mentre la Tunisia ha prodotto circa 280 mila tonnellate, triplicando quasi il dato dell'anno prima, e la Turchia è arrivata a 260 mila tonnellate (+50%).

Guardando agli ultimi dieci anni, quella ancora in corso, sebbene risulti una buona annata sul fronte dei volumi prodotti, appare comunque lontana dai 3,5 milioni e mezzo di tonnellate del 2011.

Produzione mondiale di olio di oliva di pressione (migliaia di tonnellate)



Fonte Ismea su dati COI; *provvisorio a luglio 2018

La campagna 2017/2018 chiude con una produzione di 429 mila tonnellate

Produzione italiana di olio di oliva di pressione (tonnellate)

	2016	2017*	Var.%
Piemonte	7	8	15,6%
Lombardia	745	572	-23,2%
Trentino Alto Adige	327	330	1,0%
Veneto	2.182	1.110	-49,1%
Friuli Venezia Giulia	118	105	-10,4%
Liguria	1.644	4.165	153,4%
Emilia Romagna	973	1.242	27,7%
Toscana	15.093	15.496	2,7%
Umbria	4.398	4.458	1,4%
Marche	1.607	5.453	239,3%
Lazio	11.025	18.574	68,5%
Abruzzo	3.488	14.464	314,7%
Molise	1.665	3.601	116,2%
Campania	4.321	16.414	279,8%
Puglia	103.791	205.983	98,5%
Basilicata	1.212	7.037	480,6%
Calabria	12.345	71.157	476,4%
Sicilia	13.941	52.381	275,7%
Sardegna	3.443	6.370	85,0%
ITALIA	182.326	428.922	135,3%

*2017 provvisorio.

Fonte Ismea su dati Agra dichiarazioni di produzione dei frantoi.

Tirando le somme, a frantoi ormai chiusi, l'Italia ha realizzato una produzione di circa 429 mila tonnellate, +135% rispetto alle 182 mila tonnellate dell'anno prima.

Questo è il risultato di una crescita importante soprattutto nelle regioni del Sud a partire dalla Puglia che, stando a dati ancora provvisori, sembra aver superato la soglia delle 200 mila di tonnellate. Anche per Sicilia e Calabria si è tornati su livelli normali, così come in Abruzzo.

Nel Centro Italia, soprattutto in Toscana e Umbria, la crescita è stata particolarmente contenuta perché la siccità ha limitato fortemente il recupero rispetto all'anno precedente. È andata decisamente meglio nel Lazio e nelle Marche.

Il dettaglio provinciale è disponibile alla pagina:

<http://www.pianidisetto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/144>

Poco ottimismo nelle prime indicazioni sullo stato degli oliveti

Intanto, è già tempo di guardare alla produzione della prossima campagna sulla quale pesano sia la naturale alternanza "carica" e scarica", sia le cattive condizioni climatiche di inizio primavera. È ancora molto presto per azzardare stime numeriche ma, nel frattempo, l'Ismea ha fatto una prima ricognizione sullo stato degli oliveti.

Le nevicate di marzo hanno colpito una vasta area olivicola del Nord della Puglia e in alcuni areali hanno creato danni alle piante che potrebbero risentirne anche per gli anni a venire. Nel Salento, non considerando l'irrisolta problematica Xylella, la situazione colturale degli oliveti appare ottimale. Le cospicue precipitazioni hanno reso gli olivi rigogliosi anche se l'umidità ha favorito la proliferazione dei parassiti dell'olivo, scatenando rilevanti attacchi mosca e tignola, per lo più arginati con appositi interventi. In Calabria i danni sono derivati soprattutto dal freddo che ha danneggiato la fioritura.

In Sicilia le piogge tardive della primavera hanno creato buone riserve idriche utilizzate in giugno e luglio, anche se negli ultimi giorni gli oliveti non irrigui cominciano a soffrire specialmente nelle contrade marginali. In giugno si è registrata la presenza di mosca dell'olivo la cui massiccia diffusione è stata però scongiurata dalle temperature mediamente superiori ai 25/27 °C. L'alternanza produttiva è meno sentita negli oliveti irrigui che sono maggiormente diffusi nella provincia di Trapani, meno nelle altre.

In Abruzzo, la situazione è buona nella fascia costiera, mentre le fasce più interne contano danni da gelo. Nel centro Italia i danni da gelo si sono fatti sentire soprattutto sulla varietà Frantoio, presente in vaste aree di Toscana, Umbria e alto Lazio, mentre il Moraiolo ha resistito meglio. Danni da gelo anche nelle Marche. Nel basso Lazio, inoltre, problemi di umidità hanno impedito una corretta allegazione.

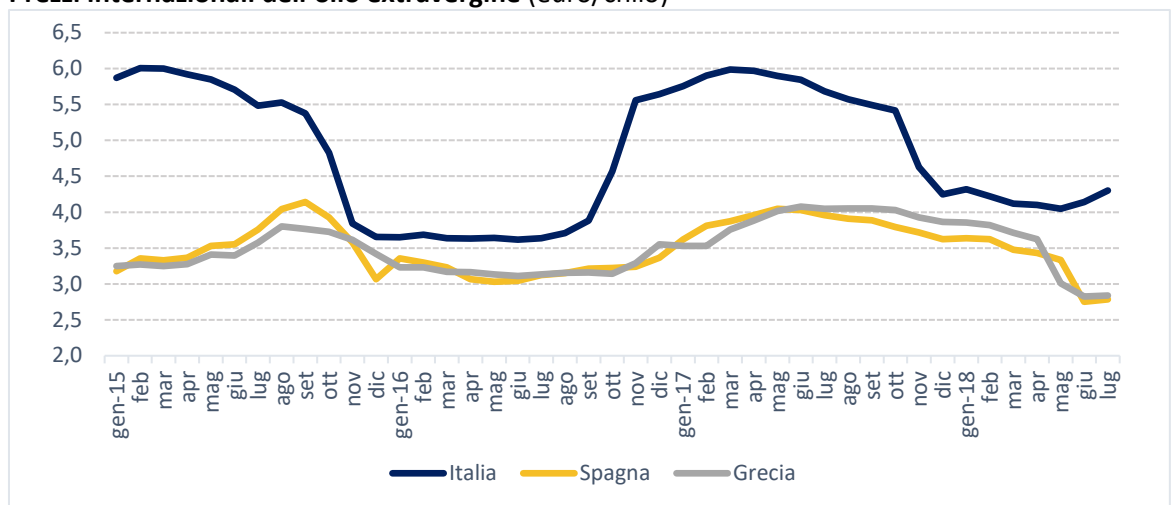
Nel Nord la situazione è piuttosto buona con aumenti produttivi previsti nelle regioni che lo scorso anno avevano avuto una bassa disponibilità, come Veneto, Lombardia e Friuli, mentre in Liguria potrebbe incidere l'alternanza. Problemi da gelo anche in alcune aree romagnole.

In tutte le aree olivicole del Paese è altissima, comunque, l'attenzione per evitare danni da mosca, fitofago che trova terreno fertile proprio con il clima umido che sta caratterizzando questo periodo.

In Spagna, intanto, seconde le prime indicazioni si profila un'annata abbondante.

Prezzi internazionali in flessione nei primi sette mesi del 2018

Prezzi internazionali dell'olio extravergine (euro/chilo)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. Luglio 2018: provvisorio

Fonte: Ismea

Come sempre il mercato dell'olio di oliva appare particolarmente sensibile alla produzione della campagna e la congiuntura attuale conferma tale tendenza.

Una così importante crescita delle disponibilità, infatti, ha fatto prevedere sin da subito ribassi dei listini, così come puntualmente si è verificato sia in Italia che nel resto dei Paesi concorrenti.

Altra caratteristica che si è confermata è quella della maggior flessione dei prezzi italiani rispetto a quelli di Spagna e Grecia. È ormai provato, infatti, che in fase espansiva i prezzi italiani crescono di più in termini percentuali, mentre in fase flessiva subiscono delle cadute più rapide.

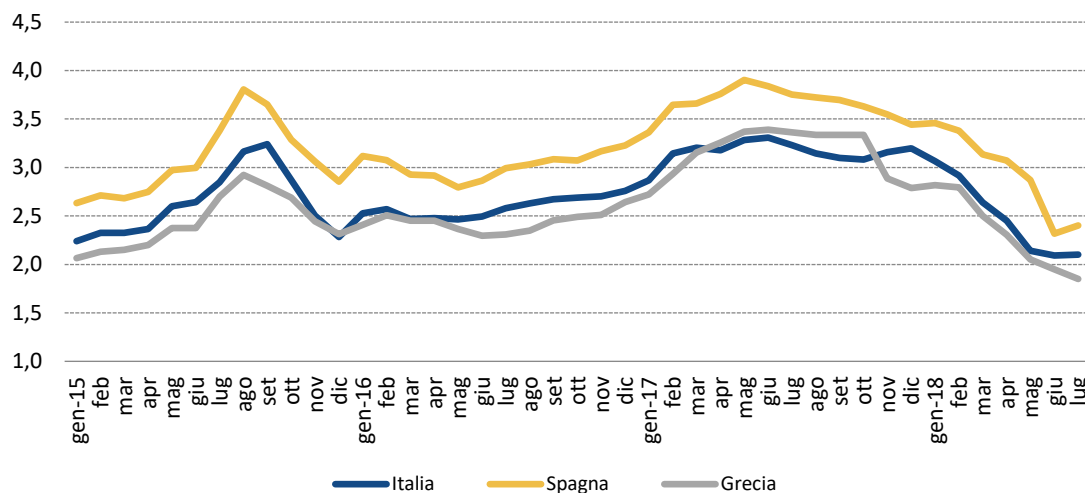
L'analisi dei prezzi della Spagna, principale attore internazionale del settore, evidenzia come da gennaio al luglio i listini dell'extravergine sono scesi del 16%. Nei primi due mesi dell'anno, peraltro, i prezzi si erano mantenuti sopra i 3,60 euro al chilo, per poi scendere rapidamente sotto i 3,50 fino ad arrivare a maggio quando si è scesi sotto la soglia dei 3 euro. Ed era da ottobre del 2014 che non si vedevano prezzi così bassi. Del resto la produzione spagnola della campagna 2017/2018 ha subito solo una lieve riduzione rispetto all'anno prima ma a pesare sulla riduzione delle quotazioni è stata la minor domanda da parte degli imbottiglieri italiani che hanno potuto soddisfare parte delle richieste grazie, invece, all'abbondante produzione nazionale. Da sottolineare, peraltro, che con luglio si è registrato qualche timido segnale di ripresa con i listini dell'extra saliti da 2,75 a 2,78 euro al chilo.

L'extravergine greco nelle prime settimane di giugno ha visto i listini scendere sotto i tre euro e anche per il prodotto ellenico bisogna arrivare alla fine dell'estate 2014 per vedere quotazioni così basse. Nel complesso dall'inizio dell'anno la flessione è risultata del 13% sui primi sette mesi del 2017. Analogamente a quanto accade in Spagna, anche in Grecia l'estate ha portato un'inversione di tendenza e tra fine giugno e inizio luglio si registrano recuperi di qualche centesimo.

L'extra iberico ha perso il 16%, quello greco il 12%

Prezzi internazionali dell'olio lampante (euro/chilo)

Il lampante scende di oltre il 20% sia in Spagna che in Grecia



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. Luglio 2018: provvisorio
Fonte: Ismea

In media l'extra italiano ha perso il 29% rispetto ai primi sette mesi del 2018...

Il mercato internazionale del lampante soffre, in termini di quotazioni, più dell'extravergine. Nei primi sette mesi del 2018, il prodotto iberico ha perso il 20% rispetto allo stesso periodo del 2017, nonostante l'aumento di luglio che lo ha portato a 2,40 euro al chilo, mentre in Grecia la riduzione è stata del 27% con i listini che da giugno si attestano in media sotto i 2 euro al chilo.

La tendenza flessiva, come anticipato, ha investito anche l'Italia. Nei primi sette mesi dell'anno la riduzione media dei listini dell'extravergine è stata pari al 29%, passando dai 5,86 euro al chilo come media di gennaio-luglio 2017 ai 4,18 euro dello stesso periodo del 2018.

Il paragone tra i due anni risulta peraltro abbastanza scontato, quanto inutile, alla luce delle diverse disponibilità delle due campagne. La maggior produzione 2017/2018 ha fatto sì che la pressione della domanda fosse nettamente minore e i listini hanno mostrato una discesa ininterrotta anche da gennaio in poi, ma già nei mesi precedenti, quando cominciava a profilarsi una buona campagna c'erano state delle riduzioni importanti.

Si è passati, infatti, dai 4,32 euro al chilo di gennaio fino ai 4,05 euro di maggio per poi ricominciare una lenta risalita che ha portato ai 4,18 euro delle prime tre settimane di luglio.

...ma a luglio si hanno tensioni al rialzo

A livello territoriale, c'è una discreta variabilità dei prezzi. Nel Nord della Puglia i listini dell'extra variano attualmente tra i 4,27 euro al chilo di Bari e i 4,38 di Foggia, mentre nel Salento la media è di 3,75 euro. In Calabria, in media, si è tornati sopra i 4 euro al chilo, mentre in Sicilia si spazia tra i 4,9 e 5,7 euro al chilo. Il lampante, sulla scia del mercato spagnolo e greco, si attesta poco sopra i due euro, perdendo in media nei primi sette mesi del 2018 il 22% su base annua.

Nel panorama degli oli Dop e Igp la situazione è piuttosto variegata. I listini delle Dop pugliesi seguono le sorti degli oli convenzionali delle stesse aree e nei primi sette mesi del 2018 hanno perso oltre il 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Stessa sorte per gli oli Dop siciliani. Nel Centro Nord, invece, si segnalano aumenti anche piuttosto consistenti a partire dall'Igp Toscano. Da segnalare che questo dipende anche dalla disponibilità di prodotto da certificare. Umbria e Toscana hanno avuto una produzione complessiva superiore a quella dell'anno prima, ma sicuramente inferiore alle aspettative per cui c'è stata pressione sulla domanda di prodotto certificato. In Liguria, invece, le cospicue disponibilità di prodotto non hanno portato a tensioni sui listini.

**Prezzi oli
Dop/Igp
gennaio-
luglio 2018**

Prezzi alla produzione degli oli Dop italiani (euro/chilo)

	Gennaio – Luglio	Gennaio – Luglio	Var. % 18/17
	2017	2018	
Alto crotonese	7,86	7,82	-0,4
Aprutino pescarese	7,03	6,80	-3,3
Brisighella	23,45	22,93	-2,2
Bruzio	7,40	7,61	2,9
Canino	9,50	nd	nd
Chianti classico	9,85	11,37	15,4
Colline teatine	6,65	6,90	3,7
Dauno	5,95	4,43	-25,5
Garda	13,80	15,49	12,2
Laghi lombardi	14,41	17,45	21,1
Lametia	8,03	8,00	-0,4
Monte Etna	8,88	nd	nd
Monti Iblei	8,90	8,05	-9,6
Riviera ligure	11,75	11,09	-5,6
Sabina	8,50	nd	nd
Terre di Bari	5,86	4,12	-29,7
Terre di Siena	9,08	9,21	1,4
Umbria	9,30	10,00	7,5
Val di Mazzara	7,15	5,36	-25,0
Valli trapanesi	7,10	5,01	-29,5
Veneto	13,60	15,49	13,9
Toscano Igp	7,57	9,07	19,8

Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. *2018: provvisorio

Fonte: Ismea

I dati Ismea/Nielsen sui canali della Distribuzione moderna indicano un calo delle vendite del settore dell'olio di oliva considerato nel complesso, a fronte di un aumento dei prezzi.

Questo non è in contrasto con quanto descritto precedentemente in merito ai prezzi alla produzione. È noto, infatti, che in questo settore occorrono mediamente sei mesi prima che gli effetti del mercato all'origine vengano trasferiti al consumatore finale.

Da evidenziare quindi che nel primo semestre dell'anno gli acquisti sono diminuiti del 3% nel complesso, mentre scendendo nel dettaglio dei segmenti si osserva come siano i prodotti di minor pregio, olio di oliva "normale" e olio di sansa ad aver accusato le perdite maggiori, mentre l'extra ha perso meno della media del settore.

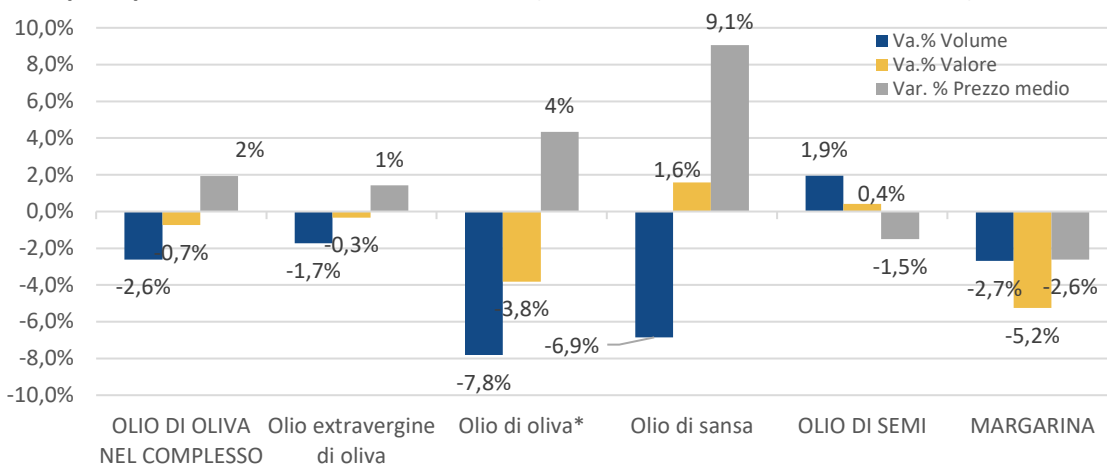
Da considerare inoltre che la maggior disponibilità presso i frantoi ha accresciuto, rispetto allo scorso anno, il ricorso all'acquisto diretto al produttore/trasformatore.

Tendenze opposte per i grassi vegetali "competitor" dell'olio di oliva. Sono, infatti, cresciute le vendite di olio di semi, mentre sono scese quelle di margarina. Prezzi in calo per entrambi.

**Si riduce la
domanda
presso la DM**

C'è da sottolineare che negli ultimi anni, al pari di altri settori, anche l'olio di oliva ha subito molti cambiamenti nell'ambito del consumo. È cambiata l'offerta da parte delle Distribuzione e sono cambiati i gusti, le conoscenze e le aspettative dei consumatori.

Gli acquisti presso la Distribuzione moderna (I semestre 2018 vs I semestre 2017)



*È la categoria merceologica che comprende il blend di olio di oliva vergine/extra e olio raffinato.

Fonte: Ismea/Nielsen Mkt

Recentemente l'Ismea, nell'ambito delle attività del Piano olivicolo Nazionale, ha realizzato una serie di indagini per approfondire l'aspetto della domanda di olio di oliva i cui risultati sono stati presentati all'ultima edizione del Sol di Verona.

Il consumatore, nonostante i bisogni emergenti, è alla ricerca della qualità, del gusto, dell'origine, ma mostra ancora una notevole confusione nei confronti del prodotto, non riuscendo a identificare le differenze tra le tipologie (extravergine, vergine, ecc.) o l'esatta provenienza (regionale, italiana, comunitaria, ecc.). Questo si traduce in più tempo speso per la scelta davanti allo scaffale (il 59% resta da 2 a 5 minuti, rispetto al 33,8% del 2008), a indicare la voglia di capire meglio. Chi acquista, quindi, vorrebbe sapere di più sul patrimonio di oli nazionale, e, soprattutto nella fascia più giovane, esiste una forte sensibilità sia all'origine del prodotto e alla territorialità, sia agli aspetti più salutistici e gourmet. Per questo occorre investire in futuro sull'informazione e sulla comunicazione al consumatore, approfondendo questi aspetti. In effetti, chi legge l'etichetta è anche pronto a spendere di più. In generale il consumatore, abituato a un "gusto piatto", ha ancora poca dimestichezza con le caratteristiche organolettiche molto diverse della grande varietà degli oli italiani. Inoltre, considerata la forte pressione promozionale della Gdo sulla categoria, la percezione del reale valore del prodotto è completamente alterata e va ricostruita anche con azioni di informazione e di comunicazione.

Le principali opportunità per lo sviluppo del comparto sono riconducibili senza dubbio anche a una maggiore informazione e conoscenza da parte del consumatore. Questo potrebbe dare un'accelerazione anche al segmento degli oli di qualità, partendo in primo luogo dal mercato interno.

Tutti i risultati delle indagini realizzate sono consultabili alla pagina:

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10271>

La "ritrovata" produzione 2017 ha rappresentato un bacino di approvvigionamento importante per l'industria italiana che nei primi mesi del 2018 ha decisamente messo un freno all'import. Da gennaio ad aprile 2018, infatti l'import si è fermato a 226 mila tonnellate, il 20% in meno rispetto al primo quadrimestre del 2017 a cui si affianca un -24% della spesa, pari a 604 milioni di euro. A mostrare la riduzione della domanda italiana è stato l'olio di oliva, mentre il segmento della sansa ha mostrato una domanda piuttosto vivace.

È stata soprattutto la Spagna ad aver risentito maggiormente della minor domanda italiana, mentre Grecia e Tunisia hanno visto crescere in modo importante le consegne alla volta dell'Italia. Da sottolineare le abbondanti disponibilità di entrambi i Paesi.

L'export, nello stesso periodo, si è attestato a 108 mila tonnellate e ha segnato una minima riduzione sia in termini di volume che di valore. Anche sul fronte attivo della bilancia commerciale si registra l'andamento opposto tra olio di oliva e di sansa: il primo diminuisce, mentre il secondo cresce.

Indagini Ismea presentate all'ultima edizione del Sol descrivono abitudini e delineano le aspettative del consumatore

Da gennaio a ad aprile 2018 calo dell'import mentre tiene l'export

Tutti i principali Paesi clienti hanno mostrato una riduzione della domanda di olio italiano, mentre è cresciuta in Paesi quali Canada, Regno Unito, Svizzera, Brasile. In netto aumento anche le consegne in Spagna, tipico di annate in cui la Nazione produce meno della sua media.

Certo i primi quattro mesi dell'anno sono ancora pochi per azzardare una stima degli scambi sulla chiusura d'anno anche perché a breve si innescheranno nelle dinamiche di mercato anche le prime previsioni sulla ormai imminente prossima campagna.

Importazioni italiane di olio di oliva e sansa

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %
Olio di oliva	212.700	163.660	-23,1%	775.232	570.365	-26,4%
Olio extravergine	161.508	135.753	-15,9%	602.438	484.240	-19,6%
Olio vergine	5.961	3.266	-45,2%	22.083	10.686	-51,6%
Lampante	27.811	9.448	-66,0%	94.852	26.052	-72,5%
Raffinato di oliva	17.419	15.193	-12,8%	55.859	49.387	-11,6%
Olio di sansa	13.430	16.933	26,1%	22.818	33.344	46,1%
Raffinato	8.327	9.465	13,7%	15.584	20.649	32,5%
Greggio	5.103	7.468	46,3%	7.234	12.695	75,5%
Olio di oliva e sansa	226.130	180.594	-20,1%	798.050	603.709	-24,4%

Fonte: Ismea su dati Istat

Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %
Olio di oliva	95.625	92.012	-3,8%	459.034	449.067	-2,2%
Olio extravergine	71.764	71.309	-0,6%	355.488	357.678	0,6%
Olio vergine	4.488	2.969	-33,9%	18.800	11.946	-36,5%
Lampante	1.307	1.210	-7,4%	5.432	4.733	-12,9%
Raffinato di oliva	18.066	16.525	-8,5%	79.314	74.710	-5,8%
Olio di sansa	13.924	16.002	14,9%	30.487	37.932	24,4%
Raffinato	10.113	9.308	-8,0%	25.123	27.225	8,4%
Greggio	3.810	6.694	75,7%	5.364	10.706	99,6%
Olio di oliva e sansa	109.548	108.014	-1,4%	489.521	486.999	-0,5%

Fonte: Ismea su dati Istat

Importazioni italiane di olio di oliva e sansa per Paese fornitore

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %
Spagna	178.478	86.501	-51,5%	629.550	290.393	-53,9%
Grecia	30.942	58.277	88,3%	107.105	191.058	78,4%
Tunisia	7.853	26.726	240,3%	29.156	89.313	206,3%
Portogallo	6.936	6.220	-10,3%	25.941	23.306	-10,2%
Turchia	869	1.575	81,4%	2.622	5.058	92,9%
Cipro	285	515	80,7%	1.183	1.630	37,9%
Cile	0	194	nd	0	737	nd
Francia	27	115	325,0%	168	470	178,9%
Siria	42	107	157,5%	110	350	217,8%
Altri	699	362	-48,2%	2.215	1.394	-37,0%
Mondo	226.130	180.594	-20,1%	798.050	603.709	-24,4%

Fonte: Ismea su dati Istat

Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa per Paese cliente

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var. %
Stati Uniti	31.765	29.050	-8,5%	157.532	142.130	-9,8%
Germania	10.739	10.080	-6,1%	54.431	51.145	-6,0%
Francia	9.442	7.827	-17,1%	36.417	34.336	-5,7%
Giappone	6.250	5.947	-4,8%	31.118	32.667	5,0%
Canada	6.404	6.985	9,1%	29.006	30.827	6,3%
Spagna	7.555	10.167	34,6%	14.713	21.942	49,1%
Regno Unito	3.878	4.354	12,3%	18.699	21.278	13,8%
Svizzera	1.979	2.136	7,9%	12.626	13.104	3,8%
Brasile	1.314	1.498	14,0%	6.244	7.470	19,6%
Russia	1.723	1.589	-7,8%	7.508	7.182	-4,3%
Australia	1.555	1.577	1,4%	6.068	6.906	13,8%
Arabia Saudita	743	1.343	80,7%	4.946	6.830	38,1%
Cina	2.481	1.457	-41,3%	10.205	6.440	-36,9%
Svezia	1.159	1.212	4,6%	5.806	6.232	7,3%
Paesi Bassi	829	1.195	44,2%	3.972	6.113	53,9%
Taiwan	1.303	1.147	-11,9%	6.628	5.411	-18,4%
Altri	20.429	20.448	0,1%	83.601	86.987	4,0%
Mondo	109.548	108.014	-1,4%	489.521	486.999	-0,5%

Fonte: Ismea su dati Istat

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
 Responsabile di redazione: Antonella Finizia
 Redazione a cura di: Tiziana Sarnari
 e-mail: t.sarnari@ismea.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it